

Abruzzo, terremoto e ricostruzione

Rassegna stampa dal 30 agosto al 3 settembre 2010

Demolizione e ricostruzione, la proposta dei radicali: Elisabetta Zamparutti, deputata radicale, interviene sulla discussione inaugurata dal sindaco di Roma Gianni Alemanno. Piuttosto che demolire e ricostruire interi quartieri con i soldi pubblici, si dia la priorità agli edifici non antisismici.

Inchiesta Abruzzo Engineering, perquisito lo studio di Chiodi: Dopo gli arresti dei mesi scorsi a seguito dei presunti appalti pilotati a favore di Abruzzo Engineering, la squadra mobile perquisisce lo studio, specializzato in consulenze per imprese, del governatore Chiodi. Bisogna verificare se ha, in qualche modo, beneficiato del giro di appalti.

Inchiesta di Perugia, chiesta la proroga delle indagini: La Procura di Perugia chiede sei mesi di tempo in più al gip per continuare a indagare sul presunto giro di corruzione che avrebbe interessato alcuni grandi appalti, come quelli per i mondiali di nuoto e il G8 alla Maddalena.

Intercettazioni, Piscicelli e il contatto con Fini: L'imprenditore della cricca diventato famoso per le "risate" nella notte del terremoto cita in una serie di intercettazioni il presidente della Camera. Si prodiga per fargli avere una lista di possibili appalti.

Le scosse in Abruzzo: Registrato un aumento dell'attività sismica nei comuni dell'Alta Valle dell'Aterno e dell'aquilano.

ELISABETTA ZAMPARUTTI *

Cominciare dagli edifici non antisismici

È indubbio che anche l'edilizia popolare risente delle gravissime carenze della politica urbanistica ed edilizia degli ultimi sessant'anni. Le recenti proposte di intervento sulle periferie degradate, avanzate dai sindaci di Roma e di Milano, sono operazioni indispensabili, ma occorrono idee chiare e calcoli precisi. Il piano per la rottamazione edilizia, che come Radicali con il professor Aldo Loris Rossi sosteniamo da tempo, parte dalla consapevolezza che bisogna distinguere tra edifici post-bellici, privi di qualità e non antisismici, che in Italia ammontano a circa 43 milioni di vani, ed edifici a norma (circa 47 milioni di vani). A fronte di questa distinzione non ci pare abbia senso proporre l'abbattimento di tutti gli edifici delle zone periferiche individuate, magari per ricostruirle con risorse pubbliche. Oculatezza vuole che si proceda invece con la rottamazione degli edifici maggiormente a rischio, quelli non antisismici, da abbattere per riconscepirli e ricostruirli quali pezzi di città biocompatibili, grazie innanzitutto ad incentivi in premi volumetrici. Un grande progetto di politica urbana che offriamo ai sindaci Alemanno e Moratti quale avvio di un piano straordinario di rottamazione degli edifici post-bellici, privi di qualità e non antisismici.

*DEPUTATA RADICALE
IN COMMISSIONE AMBIENTE



IL TERREMOTO E LA RICOSTRUZIONE

L'Aquila, inchiesta sul dopo-sisma: perquisito lo studio del governatore

Oggi il gip decide sugli arresti di Stati, Angeloni e gli altri

di **MARCELLO IANNI**

L'AQUILA - «Occorre chiarire pienamente l'eventuale sussistenza (e l'entità) di rapporti professionali tra la Abruzzo Engineering spa e lo studio di amministrazione societaria Chiodi-Tancredi» scriveva un mese fa il gip dell'Aquila, Marco Billi, nell'ordinanza su un presunto giro di corruzione per ottenere favori nell'ambito della ricostruzione dell'Aquila. Il suggerimento del Gip è stato accolto. Gli agenti della Squadra Mobile di Pescara lo studio di amministrazione societaria del governatore della Regione Abruzzo, Gianni Chiodi, e del socio e amico, Carmine Tancredi, portando via materiale cartaceo e non. Colpo di scena, dunque, nonostante il procuratore capo della Repubblica dell'Aquila, Alfredo Rossini, avesse detto che «se c'era da indagare su Chiodi, l'avremmo già fatto», nell'inchiesta che ha portato in

carcere Ezio Stati, padre dell'ex assessore regionale alla Protezione civile, Daniela, indagata e costretta a dimettersi dall'incarico, e l'ex parlamentare di An e Forza Italia, Vincenzo Angeloni; agli arresti domiciliari, Marco Buzzelli, compagno della Stati; all'obbligo di dimora Roma, Sabatino Stornelli, amministratore delegato della Selex Service Management, società del gruppo Finmeccanica, tutti accusati di corruzione «per aver favorito Abruzzo Engineering, per una commessa di un milione e mezzo, in cambio di regalie».

La notizia è trapelata ieri, ma il blitz degli investigatori è avvenuto qualche giorno dopo Ferragosto. Gli investigatori hanno bussato alla porta dello studio di piazza Sant'Anna, all'interno del palazzo di famiglia del Governatore della Regione Abruzzo. Oggetto dell'in-

teresse degli inquirenti, personale computer, vari faldoni e carte in cui potrebbe comparire la società in house della Regione: Abruzzo Engineering. La Procura vuole verificare se lo studio specializzato in consulenze per imprenditori abbia ricevuto incarichi (consulenze da Selex, società che tramite Finmeccanica controlla quote per 7,50 di Abruzzo Engineering) anche a seguito delle intercettazioni telefoniche intercorse tra Chiodi, Daniela Stati e Carmine Tancredi. Nei giorni subito dopo il terremoto giudiziario, Chiodi aveva precisato che «Carmine Tancredi è un collega e a lui ho chiesto di vedermi i bilanci di Abruzzo Engineering, di controllare la situazione economica e patrimoniale, di verificare che il suo piano industriale fosse realmente sostenibile e che fosse un vero piano industriale. E l'ho chiesto io al mio collega e non Abruzzo Enginee-

ring. Carmine ha svolto questa attività per me, visto che è una questione di grande fiducia e competenza e visto che riguarda una società con tante persone in cassa integrazione. Che il gip faccia accertamenti è giusto e mi fa stare tranquillo perché non c'è alcuna consulenza al mio studio. Anzi, sono io a sollecitare una verifica per sgombrare il campo da possibili strumentalizzazioni». Intanto il pm Antonietta Picardi ha inviato ieri l'istanza con cui chiede al Gip la libertà per tutti gli indagati. Il gip potrebbe pronunciarsi già oggi e decidere dunque la sorte di Ezio Stati, Vincenzo Angeloni, entrambi ai domiciliari, Marco Buzzelli e Sabatino Stornelli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NEL MIRINO I RAPPORTI CON LA SOCIETÀ SELEX

La Procura vuole verificare eventuali consulenze dopo le intercettazioni



In alto a destra, un sopralluogo nel centro dell'Aquila. Nel fondo, il governatore dell'Abruzzo, Gianni Chiodi



— | PERUGIA | —

Inchiesta Grandi Eventi, la Procura chiede la proroga delle indagini

di ITALO CARMIGNANI

PERUGIA - Niente motivazioni, solo una richiesta: la proroga delle indagini sugli appalti per i cosiddetti Grandi Eventi. Arriva dalla Procura perugina e il provvedimento riguarda una ventina di indagati tra i quali il capo della protezione civile Guido Bertolaso, il costruttore Diego Anemone e l'ex presidente del Consiglio superiore dei lavori pubblici Angelo Balducci. L'inchiesta perugina è quella del troncone iniziale avviato dalla procura di Firenze e poi trasferito a Perugia per competenza. Il motivo era semplice: nella cricca ci sarebbe anche



l'ex procuratore aggiunto di Roma Achille Toro. E Perugia è competente per i giudici romani.

Tra i reati ipotizzati a vario titolo la corruzione e l'associazione per delinquere. Gli inquirenti hanno infatti ipotizzato un giro di varie «utilità» finalizzato a condizionare l'assegnazione di alcuni dei maggiori appalti per i Grandi Eventi. Come quelli per i mondiali di

nuoto a Roma, per il G8 che doveva tenersi alla Maddalena e per le opere legate alle celebrazioni per l'anniversario dell'Unità d'Italia. La richiesta di proroga delle indagini (per altri sei mesi) è stata notificata ai difensori degli indagati dall'Ufficio del gip di Perugia Massimo Ricciarelli al quale i pm Sergio Sottani e Alessia Tavarnesi hanno avanzato l'istanza. Le parti avranno ora cinque giorni di tempo per avanzare eventuali osservazioni. Sarà poi il giudice a dover decidere. La richiesta non riguarda comunque gli episodi emersi successivamente nel corso delle indagini della Procura di Perugia e per i quali non è ancora imminente la scadenza dei termini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La lista dei lavori in segreteria

Gli appalti della cricca alla Camera

di **FRANCO BECHIS**

«Ingegnere, mi deve fare avere quel riepilogo dei bandi. Anche in forma sintetica, ho urgenza. Ho quell'appuntamento per farli arrivare a Gianfranco». La telefonata intercettata è della prima mattinata di giovedì 18 giugno 2008. A parlare è Francesco De Vito Piscicelli, il costruttore noto a tutti per essere stato intercettato qualche mese dopo, la notte del terremoto de L'Aquila, mentre rideva con il cognato pensando agli appalti che dalla ricostruzione sarebbero venuti. Piscicelli è diventato noto in questi giorni anche per avere ottenuto da Rita Marino, segretaria (...)

(...) del presidente della Camera, Gianfranco Fini, l'intervento decisivo per fargli avere quando ancora non gli spettava un pagamento da 1,5 milioni di euro. I Ros dei carabinieri che quel 18 giugno compilavano il rapporto sulle intercettazioni, non erano ancora a conoscenza delle reali reti di rapporti di Piscicelli. Con una certa timidezza annotano in calce alla pagina a proposito di quel "Gianfranco": «anche da successive comunicazioni il riferimento è molto probabilmente all'on. Gianfranco Fini, presidente della Camera dei deputati». Dall'altro capo del filo il possessore della lista dei bandi «da fare arrivare a Gianfranco» è un ingegnere, Antonino Anello, dipendente della Btp in quel momento guidata da Riccardo Fusi. «Ho un incontro importante», confessa infatti Fusi, «proprio per questa cosa. Bisogna che abbia quella lista». Anello in quel momento era in auto in viaggio verso Bologna, ma con l'aiuto della segreteria riesce a trasmettere via fax la lista agognata da Piscicelli. L'urgenza in realtà era immotivata, perché dopo un giro di telefonate l'imprenditore avrebbe appreso che l'appuntamento con il personaggio che doveva trasmettere quella lista a «Gianfranco» sarebbe stato rimandato al lunedì successivo, 23 giugno, in

un bar dell'Eur. I quattro giorni rendono elettrizzante l'attesa di Piscicelli. Lui non sa naturalmente di essere intercettato, ma confida in lungo e in largo la speranza che la lista trasmessa possa essere decisiva. Si lascia andare a qualcosa di più proprio con Fusi: «Guarda, io lunedì mattina c'ho l'appuntamento per quell'altra cosa per Fini. Vuoi venire anche tu?». Fusi si dice dispiaciuto, ma in contemporanea ha la speranza di incontrare quella mattina Angelo Balducci, presidente del Consiglio superiore per i lavori pubblici: «però ci si vede martedì mattina e tu mi spieghi». Non parla solo con Fusi, Piscicelli, ma anche con il cognato Pierfrancesco Gagliardi, telefonata da cui traspare qualcosa in più sulla lista da trasmettere a Gianfranco: «E l'elenco dei bandi di gara della Ferratella che stanno per essere pubblicati. Escono la settimana prossima. Ma il termine di presentazione dei progetti sarà nella prima decade di settembre. Quindi c'abbiamo luglio e basta e un po' di agosto per la progettazione...». Insomma, si tratta dell'elenco completo dei bandi della struttura di missione per l'organizzazione del G8 e di quel che resta degli eventi straordinari per il 150° anniversario dell'Unità di Italia. È la lista da fare arrivare a Fini, che viene consegnata il 23 giugno a un tramite all'interno di un bar dell'Eur (i Ros non effettuano in questo caso foto né descrizioni segnaletiche, come in altre occasioni). Subito dopo la consegna della preziosa primizia, Piscicelli chiamò la moglie, Rossella Troise, che gli chiese «Come è andata?», rispondendo entusiasta «Bene... Molto bene». Cinque minuti dopo altra telefonata a Fusi, a cui accenna: «Io stamattina ho fatto quell'incontro... Sì, sì, sì. Tutto a posto». I carabinieri non seguono più le tracce della "lista Fini", continuando a stare sulla "pista Balducci" che a loro appare ben più decisiva. L'elenco trasmesso in quell'occasione non è quindi stato acquisito agli atti dai

Ros, e quindi non è noto se poi sulla base di quella lista è stato effettivamente assegnato qualche lavoro a Piscicelli. La sua impresa per altro, la Opere pubbliche e Ambiente spa, è sempre amministrata dalla moglie Rossella, che ne ha firmato anche l'adesione al Consorzio Stabile Novus spa, attraverso cui è stato ottenuto l'appalto per la costruzione della piscina di Valco San Paolo (12 milioni di euro in origine). La Opere Pubbliche e ambiente però qualche lavoro pubblico ha effettivamente ottenuto, scorrendo il bilancio 2009 dell'azienda. Tra i committenti c'è il già citato commissario straordinario ai mondiali di nuoto, ma anche il ministro delle Infrastrutture per la caserma della Guardia di Finanza di Oristano (5,5 milioni di euro ancora da pagare), la provincia di Oristano, il comune di Fordongianus, e l'ufficio del commissario delegato di Roma 2009. Altri appalti pubblici sono stati ottenuti a Latina, a Rosarno e ad Alfonsine. Ma è ignoto quanti di questi fossero in quella misteriosa lista, anche se alcuni (già decisi in precedenza) sono stati poi ricompresi nei lavori collegati al G8 alla Maddalena.

Sono 12 in ogni caso negli atti allegati all'inchiesta le telefonate in cui Piscicelli fa riferimento al presidente della Camera chiamandolo familiarmente «Gianfranco», ma è possibile che un'amicizia di questo tenore fosse più che altro millantata. Certo il caso della lista Fini del 2008 dimostra come Piscicelli non fosse affatto uno sconosciuto quando a fine 2009 si rivolge allo staff del presidente della Camera per accelerare quel pagamento da 1,5 milioni di euro. E in effetti Rita Marino, la segretaria di Fini, non lo ha trattato affatto come uno sconosciuto.

la resa dei conti

LATELEFONATA Piscicelli: «Ingegnere, mi deve fare avere quel riepilogo dei bandi. Anche in forma sintetica, ho urgenza. Ho quell'appuntamento per farli arrivare a Gianfranco»

La lista degli appalti da Fini

Non solo la piscina (mai conclusa). La cricca presentò al presidente della Camera un elenco con tutti i bandi per i lavori del G8 e dell'anniversario dell'Unità d'Italia

**IL FILO DIRETTO
COL PRESIDENTE**

I sismologi: «Attività in aumento»

«Occhio alle case a rischio». Notti in auto per molti, riaperte le tendopoli

Dopo le scosse avvertite negli ultimi giorni

di VALENTINA ARCOVIO

ROMA - Per alcuni ha il sapore di uno spaventoso déjà vu, ma non c'è nulla di scientifico che possa assicurarci un nuovo terribile 6 aprile. E ancor di più non c'è nulla che può rassicurarci che la storia non si ripeta. Fatto sta che la serie di scosse avvertite distintamente dagli abitanti dei comuni dell'Alta Valle dell'Aterno e all'Aquila hanno messo tutti in allerta. Da un lato i sismologi che hanno già rilevato un aumento della sismicità, ma che non azzardano alcuna ipotesi.

«La zona è in attività - dice Enzo Boschi, presidente dell'Istituto nazionale di geologia e vulcanologia (Ingv) - ma per i terremoti non esistono regole». Dall'altro lato i cittadini,

molti dei quali hanno abbandonato le case e sono ritornati nelle tende e nelle roulotte, o in strutture di fortuna. La paura c'è ed è palpabile.

Numerose le telefonate ai vigili del fuoco, i quali hanno effettuato vari sopralluoghi anche nella sede del Comune, rimasta aperta ma evacuata dai dipendenti. Sopralluogo a Montoreale anche da parte del Commissario per la Ricostruzione, Gianni Chiodi che sta provvedendo ad allestire nei territori dei comuni dell'Alta Valle dell'Aterno (Montoreale, Cagnano Amiterno, Capitignano e Campotosto), punti di accoglienza per i cittadini che intendono passare la notte fuori casa.

«La situazione viene monitorata costantemente - assicura Chiodi - al momento c'è grande attenzione e l'Istituto di geofisica e vulcanologia non esclude il ripetersi di altri eventi sismici anche di magnitudo superiore». I tecnici sanno bene quanto sia pericoloso quell'area.

«Del resto - ha aggiunto - non dimentichiamo che alcune aree della nostra regione sono tra quelle a maggior rischio sismico in Italia. Si racco-

manda ai sindaci dei Comuni più esposti di valutare con attenzione quegli edifici che potrebbero rappresentare situazioni di alto rischio».

La zona del reatino è attiva già da più di un anno, come fa sapere Giulio Selvaggi, direttore del Centro Nazionale Terremoti dell'Ingv. «L'area ha iniziato a registrare i primi terremoti nel giugno 2009 - spiega l'esperto - quindi a poca distanza temporale dalle scosse aquilane. In questi mesi ci sono stati diverse sequenze, con la scossa più forte di magnitudo 3,9». È molto difficile prevedere quale sarà il comportamento futuro. «La zona è fortemente sismica, quindi queste sequenze sono in qualche modo attese, anche se non si può definire "normale" una scossa - continua Selvaggi - nella stragrande maggioranza dei casi le sequenze si esauriscono senza dar vita a scosse forti, ma c'è sempre una piccola percentuale che invece si risolve in una scossa più forte. In questi mesi abbiamo visto sequenze in molte zone italiane, dalle Marche all'Umbria alla Calabria, ma tutte si sono risolte senza problemi». I tremori di questi giorni sono legati, anche se

indirettamente, agli eventi aquilani. «Le faglie interessate sono diverse - precisa infine Selvaggi - ma si è visto in diversi casi che una forte scossa in un punto influenza le aree sismiche più vicine».

Per questo gli scienziati invitano alla prudenza. Da parte loro, tranne qualche dato e qualche statistica non hanno nulla di concreto in mano per fare previsioni.

«In alcuni casi piccole scosse sismiche - spiega Alberto Marcellini, sismologo dell'Istituto per la dinamica dei processi ambientali (Idpa) del Consiglio Nazionale delle Ricerche (Cnr) - possono essere precursori di un forte terremoto. Ma in altri casi, statisticamente nella maggior parte, non hanno avuto alcun valore predittivo». Anche Boschi ribadisce la sua posizione: Non possiamo prevedere i terremoti, ma possiamo preoccuparci per la sicurezza delle case».

Si tratta di pensare «a sopportare i terremoti», come sottolinea Alberto Michelini, funzionario di sala sismica e ricercatore dell'Ingv. «I cittadini devono essere consapevoli e allertati. Dai terremoti - dice - ci si può difendere conoscendo il rischio e costruendo bene».

ALLESTITI I PRIMI PUNTI DI ACCOGLIENZA

Il commissario Chiodi: «Situazione monitorata, non si escludono scosse di magnitudo superiore»

ENZO BOSCHI

«Dobbiamo preoccuparci della sicurezza delle case»

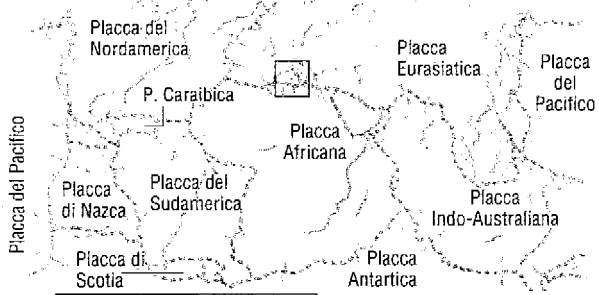


ALBERTO MICHELINI

«I cittadini devono essere consapevoli e allertati»

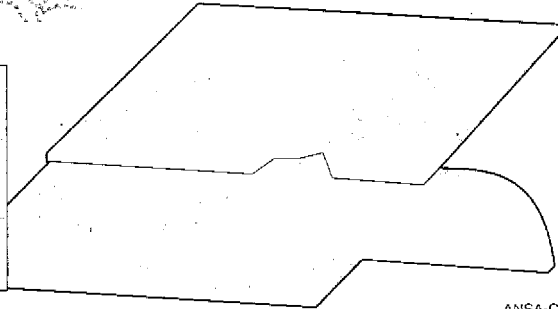
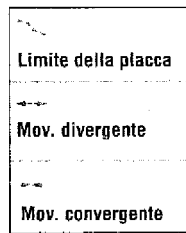
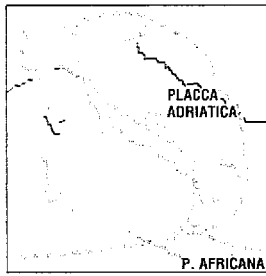


Le placche tettoniche



I terremoti sono causati generalmente dallo scontro delle placche tettoniche che ricoprono — la litosfera, lo strato più esterno della Terra. Il movimento delle placche può essere divergente, convergente o a sfregamento

Il movimento convergente della placca africana verso quella adriatica provoca il fenomeno della subduzione in cui una zolla sprofonda sotto l'altra



ANSA-CENTIMETRI

